

1) La diffusione dell'anabattismo in Veneto attraverso la deposizione di Marcantonio da Prata davanti all'Inquisizione veneziana (3 marzo 1552)¹

Die Jovis 3^a martii 1552

Vene al tribunal contra eretici uno vestito con una sottana de sarnito negro foderato de volpe, con uno tabaro, con barba nigra, de bona statura più presto grande che pizola solo con el viso longo più presto rosso che altramente, et gli fu domandato: “Chi sete voi?”, rispose: “Son Marcantonio da Prata de Asolo de trevisana”. Gli fo detto: “Che cosa domandate qui al tribunal?”, rispose: “Son venuto qui a questo tribunal santissimo voluntariamente, non costretto né chiamato, ma perché per el passato ho hauto certe imputation de heresia dalla qual el Signor per sua bontà m’ha liberato” [...] Et post mediate supervenit pater inquisitor qui acceptavit presentationem etc. ut supra et concurrat in opinionem ut supra interrogandum ipsum d. Marcum Antonium etc. etc. Et primo in quas hereses incidit et a quanto tempo infra et in quibus locis illac disseminatis et quod debeat nominare suos complices et distinte respondere.

*Respondit: “Po’ esser circa vinti mesi che permisse così el Signor che io fui in progresso de venir sedutto da uno Benedetto de Borgo da Asolo, el qual poi fu brusato a Rovigo, a **credere li errori tutti contrarij alla Santa Giesia Romana così de batesmo come de eucharistia, de confession, de intercession de santi, delle imagini, della differentia de giorni, de autorità pontificia, de purgatorio, de misa** [messa] et de altra cose et così in casa sua per uno Nicola d’Alessandria da Treviso fui batezato, et doppo **per non andar in giesia la quaresema et non confessarmi né comunicarmi fui excomunicato**, in esecution della qual scomunica parse a quel magnifico podestà d’Asolo de farmi far uno comandamento con pena che io et altri compagni se absentassemo dal territorio [...]*

Doppo, volendo andar a casa per danari, tornato che fui a Vicenza trovai Nicola d’Alessandria et Paulo Beltramin li quali me dissero haver mandato danari a Verona da essermi dati, et li in Vicenza non me ricordo se stessem dui oppur tre giorni insieme, in li quali giorni **fessem congregacion con quelli de Vicenza donde legevemo l’Evangelio et facevamo la comemoration della Cena**, cioè el se portava del pan et del vino et tutti gliene tolleva uno pocho et se faceva la comemoration de Jesu Christo, et quelli che facevano questo ministerio era Nicola sol se gli trovava lui, overo quel Jacometto stringaro el qual lo havevano costituito a batezar et far simil effetto, et questo tal haveva nome de episcopo, potrebbe esser che alchuna volta anchor io havessi fatto tal ministration. Doppo [...] andassemo a Mantova per transito et doppo a Ferrara, dove tolessemo una camera a fitto et ivi ritrovassemo Benetto de Borgo el qual era venuto alhora de terra de Grisoni², dove stessemo alchuni giorni [...] et detto Benetto era venuto lì con **uno Ticiano, el qual credo che era stato prima origine de questa cosa, cioè de questa setta**, et haveva moglier et figlioli fora de Ferrara alla torre della fossa et era stato prete per avanti per quanto lui me disse et doppo **era stato predicator in Alemagna** et credo che ’l sia da Ceneda et non so el suo cognome, et credo che li predetti fusseno batezati non so se da Benetto oppur da Ticiano, doppo me partì con Benetto et [...] mi venì a Padoa dove ritrovai alchuni li quali erano similmente batezatij, el nome de quali è messer Bruno napolitano, messer Zuan dalla Cava³, scolari in Padoa [...]. Et trovandomi lì in Padoa era venuta certa differentia che **alcuni tenevano che l’Evangelio non fusse tutta scrittura delli evangelisti, ma che li fusse sta gionto**, et alchuni lo tenevano ad unguem, per la qual cosa fu avisati Benedetto de Borgo et Ticiano et anchor fu mandato uno messo fino a Pisa per chiamar Nicola a questa difficultà, dove che se reducessemo in questa città⁴ in casa de madona Elena che sta al ponte de Fusari⁵ et eramo circa dodece ovver quattordece dove longamente parlassemo in questa

¹ [Archivio di Stato di Venezia, *Santo Ufficio*, busta 158, registro III, fogli 28v-32r].

² [cioè i Grigioni, parte della Svizzera]

³ [alias Giovanni Laureto, sfratato, antitrinitario giudaizzante]

⁴ [cioè Venezia]

⁵ [il ponte dei Fuseri è nel sestriere di S. Marco, vicino alla chiesa di S. Luca]

materia et fo concluso che li fusse sta agionto et tal difficultà era nasciuta per certi napolitani che erano intrati in la congregatione, che erano Bruno et Zuan dalla Cava, et la difficultà era che Christo fusse o non fusse sta cognosciuto avanti el batesmo et che le prophetie che erano nel evangelio avanti detto batesmo parlasseno in altro proposito, et **che Jesu Christo fusse nato de copula carnal come li altri homeni cioè de matrimonio de Josepho et de Maria**, et sopra de questo anchora che fusse stato parlato longamente se rimase quasi irressolute, ben la maggior parte de noi tenevamo che 'l fusse nato de matrimonio [...]"

Et quia hora est tarda pro nunc non fuit ulterius interrogatus sed monitus procrastina demane ad comparendum etc. animo continuandi constituti etc. et similibus et nunc fuit monitus sub penis et arbitrio etc. ne discedat etc. sed quod compareat quotidie demane ad effectum pro predictum etc. usque ad eius expeditionem etc. asilum etc.

Relectum confirmavit.

2) Il circolo antitrinitario napoletano descritto nella deposizione di Giulio Besalù (2 marzo 1555)⁶

Die Sabbati supradicti

Constituito al Tribunal uno giovine con barba nigra, de bona statura [...] et domandato del suo nome, cognome, padre et patria et che cosa lui rechiede al Tribunal, rispose: "Io ho nome Julio Basalù da Venetia, fiol de messer Gasparo, et son dottor de legge". Interrogatus an quid veniret ad presentem Tribunal, rispose: "Son venuto per manifestar spontaneamente et voluntariamente tutte quelle opinion cative che per el passato ho tenuto, supplicando questi signori reverendi et illustrissimi che me le voglian perdonar con darmi quella misericordiosa penitentia che sue signorie soleno dar [...].

Et perho dico che essendo stato in Padoa del 1538 per studiar, et vivendo da bonissimo christiano in confessarmi 10 et 12 volte al anno, volse la mia mala fortuna che steti in compagnia dell'Abbate Hieronimo Busale, el quale andava alle elettion de uno padre don Marco di S.ta Justina qual legeva le epistole de S. Paolo, et poiché **quel padre manteneva la giustification per la pura fede et senza opere** et ogni giorno quest'Abbate mi diceva alchune cose in questa materia, et particolarmente uno giorno me allegò quella authorità: 'Si ex operibus Justitia, Christus gratis mortuus est'.⁷ Io steti fin al '42 sempre pensando sopra quella cosa, et diffendendomi con dir: 'La Giesia tiene el contrario', non consentiva a queste oppinion. Veni a Venetia per andar a Napoli et andai a visitar uno prete napolitan che era a S. Zorzi, don Germano de Minadois, per licentiarli da lui, et mi intrò in questi medesimi ragionamenti et mi alegò la medesima authorità, sopra la qual andai pensando tutto quel viaggio. Arivando a Napoli, el primo che mi visitò fu Matheo Busal, fratello del sudetto abbate, et mi parlò de questa oppinion et mi disse che haveva nove da Venetia dal detto don Germano, che io era bon christiano a lor modo, et mi menò a visitar alchune signore grandi che erano state discepole del Valdés, credo si chiamava Zuane,⁸ et tenevano questa oppinion, dove fui ascoltato et acarezato et finalmente indutto da tutti questi ad intrare in la detta oppion, senza lezer né studiar altro, ma solum con quella authorità. Cascando in questa oppinion praticavo con uno che praticava con le dette signore, ei chiamava Zuane de Villafranca spagnolo et era servitor del Vicerè, et perché l'era infermo andavamo molti ogni giorno a visitarlo, et lui continuamente parlava di questa oppinion, et vedendo che io l'havevo accettata, mi comenzò far

⁶ [ASV, *Santo Officio*, busta 159, fasc. "Acta S. Officii Venetiarum, 1554-1555", libro II, ff. 36v-37v (antica paginaz.)]

⁷ [Il riferimento è a un brano del Nuovo Testamento (Gal 2:21b), "se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano" (*Si enim per legem iustitia, ergo Christus gratis mortuus est*), ma il brano è citato piuttosto secondo la versione datane da Lutero: "*Si ex operibus iustitia, Christus frustra mortuus es*".]

⁸ [Juan de Valdés, letterato e riformatore spagnolo, principale ispiratore in Italia del circolo degli "Spirituali"]

molte consequentie. Finalmente in mancho di 4 mesi, **di consequentia in consequentia con el fondamento solo della detta oppinion, mi persuase che non li era intercession de Santi, Purgatorio, adoration de imagini, Jubilei, confession auricolare**, in le qual tutte oppinion cascai senza altro studio; mi parlò anchora de predestinatione et libero arbitrio, ma queste non le ho mai intese. Ridutto a questo termine, mi lassò star in queste oppinion da altri 4 mesi, doppo **mi comenzò a parlar de oppinion de maggior importanza, cioè del sacramento che era puro segno, et della divinità, in Christo negandola, ma diceva esser puro homo** ma pieno abundantemente de Spirito de Dio, et insieme che le anime delli reprobi moreno con il corpo et che quelli de fideli se salvaranno. Sopra queste tre oppinion mi allegò molte raggion che non mi ricordo, so ben che io steti parechi giorni che non volsi più andar da lui et steti circa dui mesi pensando sopra queste cose, parendomi troppo grandi. Pur tornai là, et in quel medesimo tempo udiva alchuna elettion da quelli dottori filosofi, et finalmente **intraì in questa oppinion che l'anima era mortal, così de reprobi come de fideli, fondandola sopra raggion natural et mie chimere**. Fatta questa rissolution, ognun pol pensare quello che ne succieda, così da mia posta con quel fondamento falso **veni a negar tra mi medesimo ogni sorta de religion, così christiana come hebrea, et ogni altra, et mi ridevo di ogni cosa**, et asseme a quelle oppinion sopradette del sacramento et della divinità de Christo, et non ragionavo come dicevano loro. Negavo la messa, el battesimo, l'unttion, le religion ecclesiastiche et tutti li sacramenti, la creation del mondo, mi ridevo de Moysé et delli propheti, de David et de tutte le historie, et dicevo che in ogni religion oltra la christiana se vedeva miracoli, et che Christo era stato homo da bene che haveva insegnato el ben viver, et dicevo el concubinato non esser peccato, et in conclusion mi ridevo de ogni cosa.